

questo diritto non intendo di usare in questo momento.

Io aspetterò che gli onorevoli ministri abbiano parlato, e quando essi ci avranno esposti i fatti i quali finora non sono ben chiari, io allora vedrò se mi tornerà conto di tacere o pure di usare del mio diritto.

Io non abuso più oltre, per ora, della pazienza della Camera.

Presidente. Ha chiesto di parlare durante la discussione, per un fatto personale, l'onorevole Bonajuto. Siccome però egli non è stato neppure nominato, così io lo prego, a maggior ragione, di volere indicare il fatto personale.

Bonajuto. Io veramente desidererei di parlare dopo l'onorevole ministro dell'interno per fare una dichiarazione come deputato di Catania.

Presidente. Dunque ella non ha ragione di fatto personale per ora.

Bonajuto. Il mio nome fu pronunziato dall'onorevole Carnazza, il quale mi ha citato riguardo alle dimostrazioni di Catania...

Presidente. Allora parli.

Bonajuto. ...dimostrazioni che io potrei giustificare, ma siccome vorrei prima udire la parola del presidente del Consiglio, così pregherei l'onorevole nostro presidente e il venerando ministro dell'interno (*Viva ilarità*) di permettermi di parlare dopo di lui.

Presidente. Onorevole Bonajuto, se ella ha dato uno sguardo al regolamento, avrà veduto che in questo caso io non potrei darle facoltà di parlare: non posso dargliela se non che per fatto personale; quindi se ella ha occasione di fatto personale per la discussione fin qui fatta, svolga ora il suo fatto personale; se poi dopo i discorsi degli onorevoli ministri si presenterà altra occasione di fatto personale, ella potrà domandare facoltà di parlare dopo; ma intanto svolga il suo fatto personale e favorisca di indicarlo.

Bonajuto. Onorevole presidente, spero che la cortesia del ministro...

Depretis, presidente del Consiglio. Cho cosa c'entro io?

Bonajuto. ... mi darà occasione ad un fatto personale. (*Ilarità*)

Onorevoli colleghi, io dichiaro che ho domandato di parlare per un fatto personale appunto per interloquire in questa discussione. Gli è perciò che ho pregato il presidente del Consiglio e lo riprego di darmi occasione di parlare, altrimenti sarò ossequente alle disposizioni del Regolamento.

Presidente. Io noto che ella riconosce non esservi ora occasione di parlare per fatto personale.

Ha chiesto pure di parlare per molti fatti personali, e l'ha mandato a chiedere anche per iscritto, l'onorevole Di San Giuliano. Ora, siccome ella, onorevole Di San Giuliano, sarà invitata dopo, a dichiarare se sia, o no, soddisfatta delle risposte degli onorevoli ministri, così la pregherei di voler rispondere a questi molti fatti personali dopo che avranno parlato gli onorevoli ministri.

Di San Giuliano. Acconsento pienamente a questo desiderio dell'onorevole presidente e confido nella sua indulgenza!

Presidente. A questo ci penseremo poi! (*Ilarità*)
Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Pur tenendo conto delle parole cortesi dell'onorevole deputato Bonajuto, io sono nella spiacevole circostanza di dovergli dichiarare, che farò il possibile per non dargli ragione di chieder di parlare per un fatto personale! (*Ilarità*)

Bonajuto. Chiedo di parlare per un fatto personale. (*Viva ilarità*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Depretis, presidente del Consiglio. Verrò senz'altro e brevemente alla questione.

La questione che si agita è, o signori, principalmente tecnica, e però il compito di rispondere agli oratori che hanno o interpellato od interrogato i ministri, spetta principalmente a quelli dei miei onorevoli colleghi che, per il loro ufficio, possono conoscere e trattare queste questioni con maggiore competenza. Ma sfortunatamente v'è anche una questione che mi riguarda, perchè è di ordine pubblico, e sulla quale si è trattenuto l'onorevole Carnazza-Amari.

Io dirò brevemente di questa questione; e nell'intendimento soltanto di chiarire alcuni fatti, toccherò alcuni incidenti, i quali non si connettono necessariamente alla questione delle dimostrazioni fatte nella città di Catania.

Io credo che ognuno debba essere persuaso, essere veramente cosa dolorosa, dirò di più, cosa sconsigliata, per chi ha la cura e la responsabilità del Governo, e coi suoi atti si sforza di corrispondere alla fiducia del Parlamento, all'aspettazione del paese, alla soddisfazione dei giusti bisogni delle varie provincie dello Stato, il vedere interrotta, e, quasi direi, impedita la sua legittima azione da agitazioni di piazza, da moti, da dimostrazioni più o meno inconsulte.

E dico quasi impedita, perchè un Governo che si lasciasse dominare da influenze simili, quasi non potrebbe assecondare nemmeno le domande legittime, senza perdere tutta la sua autorità per l'a-